

dei bambini che vivono situazioni personali diverse (ossia situazioni non comuni che costringono gli adulti a prestare un'attenzione particolare). Questa tipologia serve a far emergere l'interesse e l'investimento delle Città riservatarie nei confronti di bambini malati con lunghe ospedalizzazioni, con disabilità di tipo fisico, psichico e sensoriale, che richiedono un'accoglienza temporanea in strutture specializzate.

**MACRO AREA PRIMA INFANZIA**

Rientrano in quest'area quei servizi integrativi al nido rivolti ai bambini da 0 a 3 anni. Tali servizi hanno caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale dei bambini e prevedono l'accoglienza di bambini per poche ore al giorno; o in alternativa, accompagnati da adulti di riferimento.

**MACRO AREA TEMPO LIBERO E GIOCO**

Quest'area riconosce il diritto al gioco e a tutte quelle forme che esso può assumere. Vi rientrano tipologie di intervento come le ludoteche, i ludo bus, i centri aggregativi, le feste, le iniziative ludiche di strada. La legge fa anche riferimento al periodo extrascolastico, accogliendo quegli interventi che vengono realizzati in estate o nelle festività.

**MACRO AREA PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Questa è l'area che contiene i progetti che promuovono i diritti dei bambini, la loro partecipazione, riconosce i loro spazi di cittadinanza. Qui si supera la visione adultocentrica per arrivare a integrare nella pratica, nelle scelte, nelle analisi, nelle soluzioni, il punto di vista dei più piccoli. Osservare gli interventi che le città mettono in campo in quest'area aiuta a comprendere su quale cultura effettivamente poggiano le politiche per l'infanzia e l'adolescenza delle diverse Città riservatarie.

**MACRO AREA SOSTEGNO EDUCATIVO, EDUCATIVA TERRITORIALE E PRESA IN CARICO**

Quest'area raccoglie tutti quei progetti specificatamente e/o prioritariamente destinati ai minori "conosciuti" dai servizi sociali, per cui vengono attivati interventi e proposti servizi di natura socioeducativa o assistenziali, come i servizi domiciliari, la presa in carico personalizzata, i centri diurni, il pronto intervento.

**MACRO AREA INTERVENTI PER DONNE IN DIFFICOLTÀ, CASI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO**

In questa area ricadono i progetti di cura, protezione e contrasto alla violenza, ma anche interventi a sostegno di donne con figli agli arresti domiciliari, o allontanate dal nucleo familiare.

Per facilitare la comprensione dell'accorpamento del testo contenuto negli articoli 4, 5, 6, 7, della legge 285/1997 nelle dieci macro aree di intervento viene presentato il seguente prospetto.

ARTICOLI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO (indicate nella legge)	MACRO AREA
<b>ART. 4</b> <b>Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali</b>	<p>Lettera a) l'erogazione di un minimo vitale</p> <p>Lettera b) sostegno alle scelte di maternità e paternità</p> <p>Lettera i) mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minori al fine del superamento delle difficoltà relazionali</p> <p>Lettera d) affidamenti familiari sia diurni che residenziali</p> <p>Lettera c) servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento</p> <p>Lettera e) l'accoglienza temporanea di minori, anche sieropositivi, e portatori di handicap fisico, psichico e sensoriale, in piccole comunità educativo-riabilitative</p> <p>Lettera J) diretti alla tutela dei diritti del bambino malato ed ospedalizzato</p> <p>Lettera f) residenze per donne agli arresti domiciliari</p> <p>Lettera g) case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori</p> <p>Lettera h) abuso e maltrattamento</p>	<p><b>SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E GENITORIALITÀ</b></p> <p><b>AFFIDO</b></p> <p><b>SOSTEGNO EDUCATIVO, EDUCATIVA TERRITORIALE E PRESA IN CARICO</b></p> <p><b>PROGETTI PER BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI</b></p> <p><b>INTERVENTI PER DONNE IN DIFFICOLTÀ, CASI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO</b></p>
<b>ART. 5-</b> <b>Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia</b>	<p>Lettera a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni</p> <p>Lettera b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni</p>	<p><b>PRIMA INFANZIA</b></p>
<b>ART. 6</b> <b>servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero</b>	<p>realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche</p>	<p><b>TEMPO LIBERO E GIOCO</b></p>
<b>ART.7 -</b> <b>Azioni positive per la promozione dei diritti di infanzia e adolescenza</b>	<p>Lettera a) interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali</p> <p>Lettera b) misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</p> <p>Lettera c) misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa</p>	<p><b>PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b></p> <p><b>PROGETTI DI SISTEMA</b></p> <p><b>INTERCULTURA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE E SCOLASTICA</b></p>

### 2.2.3 L'aggregazione dei progetti

L'aggregazione dei progetti per macro aree è avvenuta sulla base di tre criteri:

- indicizzazione e soggettazione operata dal settore documentazione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza;
- prima attribuzione alla tipologia di servizio indicata dalla Città riservataria;
- analisi della sezione contenuto di ogni scheda progetto.

Quest'ultimo criterio si è reso imprescindibile in quei casi di diversa identificazione semantica dei servizi: la denominazione di alcuni servizi, come ad esempio Centro polivalente o Centro polifunzionale, non trova riscontro né con le tipologie di servizio presenti nel Vademecum della Banca dati<sup>14</sup>, né nel Thesaurus elaborato dal Centro nazionale di Documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Dovendo aggregare i progetti per macro aree e trovandoci ad accorpore un servizio che per la sua denominazione non trova collegamento con i testi appena citati, si è scelto di aggregare i servizi sulla base dell'analisi delle singole schede progetto attribuendone l'appartenenza sulla base delle finalità, degli obiettivi e delle attività svolte.

La realizzazione del modello di integrazione delle politiche sociali dettato dalla 328, a fianco di una maturazione delle logiche e metodologie di intervento a sostegno dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva, hanno spostato il paradigma interpretativo/organizzativo degli amministratori verso logiche di sistema, andando così a modificare la lettura del testo della legge. La legge 285, così come è strutturata, presenta una distribuzione netta delle tipologie di intervento (previste dagli articoli 4, 5, 6, 7) su due grandi ambiti di intervento: protezione e promozione, leggibili anche in una prospettiva sociale ed educativa, a loro volta suddivisi su tre settori: area socioassistenziale (articolo 4, che raccoglie interventi di cura rivolti a singoli e a gruppi a fronte di un disagio o un'emergenza sociale), area socioeducativa (articolo 5, interventi in risposta alle famiglie con bambini molto piccoli), area educativo-promozionale (articoli 6 e 7, interventi legati al tempo libero e alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). I confini tra una categoria e l'altra hanno assunto, nel tempo, caratteri sempre più sfumati: la cospicua letteratura in merito mostra come modelli di intervento ad approccio integrato consentono una maggiore efficacia e creatività degli interventi attraverso l'unione di differenti orientamenti, competenze e potenzialità.

Inoltre, l'analisi mostra una serie di interventi che andando a modellarsi sul territorio, per rispondere in maniera forte ai bisogni in esso presenti, costituiscono progetti che contengono istanze sociali, assistenziali ed educative al contempo.

#### *Il dato contabile*

Per ogni area di intervento in cui ricadono i progetti di ogni singola Città riservataria è stato fornito il dato contabile complessivo del costo previsto per il 2009. La relazione sullo stato di attuazione della legge 285 avendo cadenza annuale si focalizza esclusivamente su quanto inserito in banca dati e messo in bilancio come "Costo previsto" nell'anno 2009. Ciò significa che il totale indicato per ogni singola area in alcuni casi è da considerare parziale e non totale della spesa complessiva per l'area specifica.

<sup>14</sup> Cfr. Banca dati progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza nelle Città riservatarie. Vademecum in [http://www.minori.it/files/Vademecum\\_banca\\_dati\\_285\\_citta\\_riservatarie.pdf](http://www.minori.it/files/Vademecum_banca_dati_285_citta_riservatarie.pdf)

**BARI**

Popolazione residente (2009): 320.150
Popolazione 0-17enni (2009): 52.606
% 0-17enni sul totale (2009): 16,4
Indice di vecchiaia (2009): 149,1
Quoziente di natalità (2009): 8,5
N° famiglie (2009): 132.783
N° medio componenti per famiglia (2009): 2,40

Dati 285 - Anno 2009

Fondo 285 anno 2009	1.899.818,00
Progetti realizzati	30

La città di Bari si compone di nove circoscrizioni e tre distretti sanitari. Il modello di integrazione tra 285/1997 e 328/2000 è di tipo “inclusivo” e la programmazione della 285 ha cadenza triennale dal momento che essa si inserisce nel piano di programmazione triennale ai sensi della legge 328. L’anno 2009 è stato un anno di passaggio tra un piano di zona e un altro, pertanto la programmazione della 285 è stata annuale. Come risulterà evidente nella lettura del testo, i dati economici disponibili relativi all’anno di finanziamento 2009, per la città di Bari, sono relativi a soli sette progetti; i rimanenti sono stati finanziati con fondi residui.

I progetti realizzati nel 2009 sono 30 e ricadono sostanzialmente su quattro macro aree. La progettazione sviluppata col fondo 285 nel 2009 risponde quasi completamente all’articolo 4 della legge stessa (Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali). Ciò dipende, come indicato anche nelle relazioni precedenti, dal processo di integrazione tra 285 e 328, avviato nella città di Bari nel 2006<sup>15</sup>. Infatti a partire da tale anno la città di Bari ha finanziato col fondo 285 prevalentemente progetti finalizzati a interventi di sostegno a situazioni di disagio riconosciuto e situazioni a rischio. L’attenzione si è così concentrata su:

- l’ampliamento di servizi voltati alla prevenzione dell’allontanamento dei bambini dalla famiglia di origine attraverso i centri diurni aggregativi e il servizio di educativa domiciliare, voltati al sostegno e al recupero di quelle situazioni di crisi e rischio psicosociale attraverso il centro aperto polivalente per minori;
- il consolidamento dei servizi per la famiglia, come i centri di ascolto, rivolti in particolare alle famiglie povere e ai soggetti seguiti dai servizi sociali;

<sup>15</sup> Si fa riferimento alla LR 19/2006, *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*, e il relativo regolamento di attuazione RR 04/07.

- il consolidamento dei servizi di protezione come la casa rifugio e il centro antiviolenza<sup>16</sup>.

L'integrazione con la legge 328, oltre che un ancoraggio metodologico e tematico della legge 285, ha costituito motivo di valutazione e revisione dei progetti fino ad allora realizzati. Da tutto ciò è scaturito l'orientamento a non riproporre servizi educativi ad ampio raggio, come quelli relativi agli artt. 6, 7 (aggregazione, promozione, socializzazione "per tutti"), preferendo un maggior livello di concentrazione delle risorse sulla dimensione del contrasto al disagio, in particolare a favore della fascia di utenza legata ai minori adolescenti e del sostegno alla famiglia. In quest'ottica i progetti attuati nel 2009 consistono in:

- nove Caf (Centri di ascolto per le famiglie);
- quattro Cap (di cui tre per minori fino ai 14 anni e uno per minori dai 14 ai 18 anni);
- un Cav (Centro antiviolenza);
- un CR (Casa rifugio);
- Attività ludiche negli ospedali pediatrici;
- sette Centri diurni;
- Home maker;
- Borse lavoro Uisp in attività sportiva, culturale e ricreativa;
- cinque Cpsi (Centri polifunzionali per servizi integrati).

A partire dal 2009, sulla base dell'esperienza maturata dai Centri di ascolto per le famiglie (Caf) e i Centri aperti polivalenti per minori (Cap), l'amministrazione di Bari ha scelto di accorpate queste due tipologie di servizi integrandole nei Centri polifunzionali per servizi integrati (realizzati nei quartieri di Carbonara, Carrassi, Libertà, S. Spirito e Poggiofranco e partiti nel mese di luglio 2009). Tale intervento è risultato funzionale al superamento degli interventi di "categoria", ovvero settoriali e separati tra di loro, a favore di un "sistema di prestazioni". È stato così dato l'avvio all'esistenza di strutture uniche che, evitando di operare a compartimenti stagni, basano i loro interventi sul lavoro di rete e facilitano i processi di integrazione dei minori e delle famiglie.

La fascia di età su cui intervengono le attività dei centri va dai 6 fino ai 18 anni<sup>17</sup>. L'avvio di processi di integrazione degli interventi ha favorito la messa in campo di un approccio multilivello. Questo permette di introdurre vari livelli d'intervento socioeducativo, come le attività di aggregazione e interventi di tipo multidisciplinare che, facendo intervenire più figure – educatore, psicologo, legale – determinano un'azione a più ampio raggio caratterizzata anche dalla partecipazione delle famiglie che tornano a essere riferimento per il minore e il perno su cui far ruotare le azioni di recupero e di socializzazione. Si realizzano quindi attività che, pur partendo da finalità progettuali più ancorate all'art. 4 della legge 285, di fatto producono iniziative e risultati in stretta connessione con quanto previsto negli artt. 5, 6 e 7.

Un esempio è fornito dall'iniziativa *Parchi aperti* che, sviluppata dai Cpsi di Poggiofranco e di Carrassi, con attività decentrate a Madonnella, presenta un ampliamento delle iniziative nel periodo estivo, in alcune aree verdi della città, attraverso attività ludico-ricreative per minori, che ha visto la partecipazione allargata a famiglie e anziani.

#### AREA SOSTEGNO EDUCATIVO, EDUCATIVA TERRITORIALE E PRESA IN CARICO

Dopo questa premessa non può certo stupire che l'area che raccoglie più progetti (18) e che riceve la somma più cospicua del finanziamento 285 è, per la città di Bari, quella che

<sup>16</sup> Cfr. *Relazione primo Piano di zona - anno 2009*, p. 36.

<sup>17</sup> In attuazione dell'art. 104 del Regolamento Regionale n. 4/07, Regolamento di attuazione della Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19, *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia*.

comprende «azioni di sostegno al minore e ai componenti della famiglia al fine di realizzare un’efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale» (legge 285, art. 4, comma 1, lettera c).

Il primo tipo di servizio che si presenta nell’analisi della progettazione di Bari per impegno economico è il servizio denominato Centro diurno<sup>18</sup> (nel territorio barese se ne contano sette), dedicato a quei soggetti con problemi di socializzazione e/o esposti al rischio di emarginazione e/o devianza sociale. Nei centri diurni vengono realizzate attività culturali, ricreative e sportive volte a sviluppare nel minore comportamenti sani, rispettosi di sé e degli altri, e a sostenere la crescita di autostima.

Seconda tipologia di servizio per investimento economico previsto è il cosiddetto Centro polifunzionale per servizi integrati (Cpsi). A Bari se ne contano cinque; sono servizi di più recente acquisizione e sono il risultato delle priorità che il Comune di Bari si è dato in termini di integrazione delle politiche e dei settori<sup>19</sup>. Essi rappresentano l’evoluzione del sistema integrato dei servizi: raccordano tra loro, in modo funzionale, i Centri aperti polivalenti per minori e i Centri di ascolto per le famiglie. I Cpsi offrono azioni multiple e diversificate a supporto di tutta la popolazione del territorio. Rispetto al settore specifico di interesse di questa analisi, questo servizio garantisce azioni di supporto e aiuto al minore e alle famiglie tramite qualificati interventi psico-socio-pedagogici finalizzati alla riduzione delle conflittualità familiari, gruppi di auto mutuo-aiuto, attività di consulenza psicologica e legale ai nuclei familiari, attività socializzanti per minori e famiglie, sostegno alle neomamme, recupero della scolarizzazione e socializzazione dei minori, consulenze psicologiche all’interno delle strutture scolastiche. A queste prestazioni si aggiungono consulenza agli immigrati, educazione alla legalità, sportello anziani/pensioni, sportello di orientamento socio-lavorativo, banca della solidarietà.

Il secondo servizio a diffusione territoriale comunale è il *Servizio di assistenza domiciliare minori (Home maker)*. Questa tipologia di azione è conseguente alla presa in carico del minore e della famiglia da parte dei servizi sociali e garantisce un mirato intervento di sostegno educativo domiciliare al fine di accrescere le competenze genitoriali e il miglioramento della relazione genitore-figlio. Questo servizio è rivolto a circa 37 nuclei familiari con figli minori in condizione di grave disagio socio-ambientale e relazionale, nonché nuclei che vivono condizioni di grave marginalità sociale. Sulla base di un progetto individualizzato per il minore, elaborato in accordo tra la famiglia e le istituzioni coinvolte, viene offerto un supporto psicologico ai minori e alle famiglie e congiuntamente l’organizzazione di attività di recupero scolastico e incontri tra genitori.

Il servizio denominato Centro aperto polivalente per minori (Capm)<sup>20</sup> rappresenta un servizio storico in questo territorio, insediatisi congiuntamente ai Centro ascolto famiglie (CAF, di cui parleremo in seguito) di cui ha da sempre rappresentato il corrispettivo perché rivolto più specificatamente a infanzia e adolescenza. Sebbene la denominazione di Centro polivalente non sia rintracciabile all’interno del *Thesaurus*, e sebbene questo si rivolga a un’utenza più vasta rispetto a quelli precedentemente citati (che invece si rivolgono specificatamente a un’utenza “conosciuta” dai servizi sociali), si è deciso di inserire questo servizio in quest’area perché, analizzando uno a uno le schede progetto e i dati inseriti in Banca dati, si è riscontrato che nel territorio barese svolgono una funzione di sostegno

<sup>18</sup> Si definisce Centro diurno «quella struttura di accoglienza giornaliera, con la possibilità di provvedere anche al pranzo per i destinatari del servizio, che svolgono attività di prevenzione nei confronti di bambini, preadolescenti e adolescenti a rischio sociale e/o che necessitano di un sostegno educativo» (*Th.I.A. Thesaurus italiano infanzia e Adolescenza*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2007, p. 74).

<sup>19</sup> Cfr. *Relazione primo Piano di Zona - anno 2009*.

<sup>20</sup> La lettera “m” sta per “minorì”: è stata introdotta per differenziare questa tipologia di centro dal servizio riconosciuto dalla Regione Puglia e denominato Centro aperto polivalente per anziani.

sociale andando a intervenire, ancora una volta, su fenomeni di devianza minorile legati a un territorio ad alto rischio di criminalità e caratterizzato da forte disagio sociale (e quindi strettamente connessi all'articolo 4 della legge).

Rientra in quest'area anche il progetto *Borse lavoro Uisp* in attività sportiva, culturale e ricreativa dedicato specificatamente ai ragazzi entrati nel circuito penale (sono 25 i soggetti a cui questo progetto si rivolge) e segnalati dal servizio sociale. Il progetto si basa sull'assunto che lo sport è uno spazio di condivisione di regole, emozioni, senso di appartenenza e solidarietà e per questo, se vissuto in maniera adeguata, veicolo per il recupero del rispetto di sé, delle regole e dell'altro. Il progetto prevede l'accompagnamento costante dei ragazzi, nelle diverse attività individuate, da parte di educatori.

Dovendo aggregare i progetti per macro aree, si è scelto di aggregare i servizi sulla base dell'analisi delle singole schede progetto. La somma di costo previsto è di 1.209.278,01€.

#### **AREA SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E GENITORIALITÀ**

Il nucleo familiare è al primo posto nelle politiche sociali della città di Bari<sup>21</sup>: ciò è dimostrato da un lato dalla trasversalità dell'obiettivo presente in tutti i progetti di questa città e dall'altro dal servizio denominato Centro ascolto famiglie che ha a Bari una diffusione capillare (è, infatti, quello più numeroso, diffuso e storicamente radicato nel territorio comunale: ce ne sono nove, uno per ogni circoscrizione). Esso interviene in risposta alle forme di disagio manifestate dalla famiglia e dai minori e legate al degrado del quartiere, alle forti problematiche economiche della popolazione residente e alla criminalità organizzata. Gli interventi sono principalmente rivolti al nucleo familiare e si compongono di azioni di consulenza legale ai nuclei familiari; ascolto pedagogico alle famiglie immigrate; consulenza agli immigrati; educazione alla coppia e alla genitorialità; mediazione familiare e sociale; attività socializzanti per famiglie con l'obiettivo di avvicinare in modo particolare le donne appartenenti a famiglie coinvolte nel crimine, nel tentativo di trasformare la forza del loro ruolo come componente positiva per un recupero della legalità.

Le azioni rivolte più specificatamente ai minori vengono realizzate nella scuola attraverso lo sportello psicologico nei contesti scolastici e quello di orientamento scolastico e professionale. Su nove Centri di ascolto per la famiglia, solo di sei disponiamo di informazioni relative alla parte contabile (i Caf S. Nicola, S. Paolo e Japigia non hanno fornito i dati richiesti).

#### **AREA INTERVENTI PER DONNE IN DIFFICOLTÀ, CASI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO**

La *Casa rifugio "La città di Petra"* e il *Centro antiviolenza Desirée* sono servizi esclusivamente dedicati a donne e minori vittime di maltrattamento e abusi. Gli interventi realizzati in questi servizi riguardano il colloquio iniziale e presa in carico, counseling e sostegno psicologico; consulenza legale; individuazione dell'operatrice di riferimento all'interno della casa; interventi socioassistenziali; incontri con le istituzioni coinvolte e attività di orientamento sia per costruire nuove relazioni con il mondo esterno, sia per un possibile inserimento lavorativo.

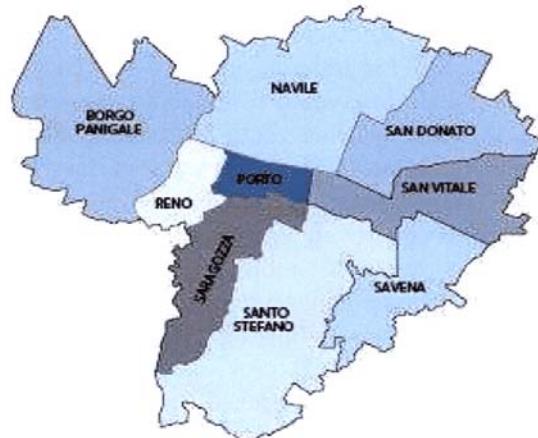
#### **AREA PROGETTI PER BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI**

Rientra in quest'area il progetto denominato *Attività ludico artistiche ed espressive negli ospedali pediatrici* che si rivolge all'ampia fascia di bambini e famiglie che usufruiscono dei servizi di day hospital, trattamenti ambulatoriali, a quelli affetti da malattie gravi e ai ricoverati per lungodegenze nei tre ospedali pediatrici di Bari: il Policlinico, il Giovanni

<sup>21</sup> Va ricordato a questo proposito che la Regione Puglia nel 2004 ha emanato la Legge quadro per la famiglia n. 5 del 2 aprile.

XIII e il S. Paolo. Le attività proposte agli utenti degli ambulatori e del day hospital hanno carattere animativo, itinerante e di breve durata in quanto rivolte a un’utenza numerosa, di varia età e impegnata per un tempo variabile. Le attività invece rivolte ai lungodegenti hanno carattere più relazionale/educativo: laboratori espressivi, lettura, spettacoli in corsia, progettazione e costruzione di giochi e giocattoli, spettacoli di burattini, letture animate, giochi, disegno, attività di manipolazione.

## BOLOGNA



Popolazione residente (2009): 377.220
Popolazione 0-17enni (2009): 48.150
% 0-17enni sul totale (2009): 12,8 4
Indice di vecchiaia (2009): 243,4
Quoziente di natalità (2009): 8,4
N° famiglie (2009): 200.058
N° medio componenti per famiglia (2009): 1,87

Dati 285 – Anno 2009

Fondo	1.020.150,00
Progetti	3

La città di Bologna si compone di nove quartieri e un unico distretto per l'area metropolitana bolognese. Il modello di integrazione tra 285/1997 e 328/2000 è di tipo “inclusivo” e il fondo 285 rientra completamente nella programmazione triennale realizzata ai sensi della legge 328.

I progetti realizzati con fondo 285 per l'anno 2009 sono tre, ma il ridotto numero di interventi non deve far pensare a una riduzione dell'attività realizzata col fondo 285. Per questo anno, infatti, il Comune di Bologna, in accordo con le indicazioni regionali orientate al superamento della frammentarietà degli interventi e allo sviluppo dell'integrazione con gli altri soggetti e servizi che costituiscono il welfare di comunità, ha riunito le azioni finanziate con parte del fondo 285 all'interno di tre macro progetti, ovvero azioni che sottendono al loro interno una serie di azioni rivolte a tutto il territorio cittadino.

La particolarità riguarda la completa implementazione del sistema integrato di servizi a seguito della delibera dell'Assemblea legislativa n. 179 del 10 giugno 2008, *Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia delle Aziende pubbliche di servizi alla persona - Secondo provvedimento (Proposta della Giunta regionale in data 12 maggio 2008, n. 648)*, che rappresenta uno degli atti di un processo di riorganizzazione avviato nel 2003<sup>22</sup>. L'obiettivo riguardante la costruzione di un'organizzazione dei servizi (in campo sociale e sanitario) capace di rispondere a bisogni complessi e “multidimensionali”, mantenendo il ruolo centrale della persona e della sua famiglia, ha comportato la ridefinizione radicale del modello organizzativo precedente attraverso:

- la costituzione di Asp;
- il passaggio della gestione dei fondi dal Comune ai quartieri. L'impulso al processo di decentramento è caratterizzato dal completamento delle deleghe dei servizi sociali ai nove quartieri che compongono la città.

<sup>22</sup> Vedi LR 2/2003, *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

La costituzione di Asp<sup>23</sup> è lo strumento base su cui è strutturata la riorganizzazione della gestione dei servizi. Come già indicato nelle relazioni precedenti, nella città di Bologna la programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza rientra, ormai dal 2003, nel Piano di zona triennale per la salute e per il benessere sociale, che individua le priorità e gli indirizzi strategici e a cui si affianca il Programma attuativo annuale che declina, su base annua, le attività nei diversi ambiti d'intervento e le relative risorse. Il Programma attuativo annuale 2009 presenta le schede d'intervento che traducono gli obiettivi strategici individuati nel Piano triennale, rispetto ai diversi gruppi target di popolazione: le famiglie, l'infanzia e l'adolescenza, i giovani, gli anziani, le persone con disabilità, gli immigrati stranieri, gli adulti in stato di povertà ed esclusione sociale, disagio psichico e dipendenze patologiche. Da settembre 2008, inoltre, è stata avviata operativamente la fase di transizione al nuovo modello organizzativo che ha visto come primo step, così come accennato in precedenza, il passaggio di funzioni e di personale dal settore di coordinamento sociale e salute del Comune ai quartieri.

I progetti realizzati col fondo 285 si iscrivono, per questa città, esclusivamente, nell'area dell'accoglienza funzionale alla protezione di quei bambini che vivono situazioni di crisi connesse a violenza diretta o assistita, a vulnerabilità sociale e familiare, all'esposizione ai rischi di abuso, maltrattamento e devianza, o stranieri non accompagnati<sup>24</sup>.

#### AREA AFFIDO

I tre interventi inseriti in Banca dati 285 dal Comune di Bologna per l'anno 2009 rientrano tutti nell'area affido, considerando l'affido nella sua accezione ampia relativa all'allontanamento del minore dalla famiglia di origine per l'accoglienza in una comunità di tipo residenziale, tra cui anche in comunità di tipo familiare. Ognuno rientra nel Piano di zona triennale per la salute e per il benessere sociale 2009-2011<sup>25</sup> e rappresenta un macro progetto funzionale all'esigenza del territorio di rispondere a questa tipologia di utenza. Si tratta di: *Seconda accoglienza minori non accompagnati*; e del *Sistema per l'accoglienza per minori in comunità di tipo educativo*; *Sistema di accoglienza residenziale e semiresidenziale per minori, madri con minori e gestanti*.

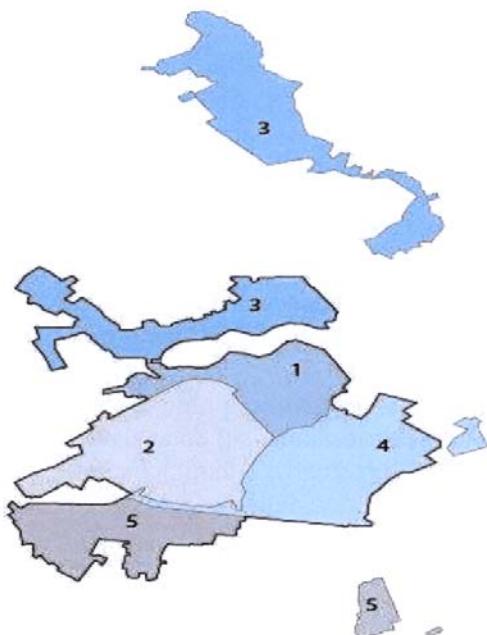
È evidente come l'obiettivo del Comune di Bologna sia stato per il 2009 di migliorare al massimo il sistema di accoglienza, prevedendo azioni diversificate come accoglienza presso comunità di tipo familiare o attraverso percorsi educativi e formativi per quei minori per i quali non sono praticabili o proponibili percorsi di affidamento familiare.

Tutti i progetti sono stati dati in gestione, dall'aprile del 2009, alla Asp Irides attraverso la stipula del contratto di servizio. Nessun dato di natura contabile è stato inserito nella Banca dati relativamente al costo previsto per ciascun intervento per due ragioni: l'integrazione della 285 nella 328, per la parte dedicata all'accoglienza, non rende più possibile la tracciabilità del fondo; inoltre, la parte residua del fondo 285 viene data in affidamento diretto ai nove quartieri in risposta alle politiche di decentramento amministrativo attivate dalla città. Questa gestione del fondo 285 rende impossibile, una volta di più, la tracciabilità del fondo stesso.

<sup>23</sup> Le Asp si caratterizzano come aziende multiservizi funzionali a garantire maggiore economicità e miglioramento della qualità degli interventi attraverso la riorganizzazione, in tutto il territorio, dell'offerta pubblica di servizi che, con gli altri soggetti pubblici e privati, costituisce la rete integrata dei servizi territoriali (vedi Delibera di assemblea legislativa 179/2008 appena citata).

<sup>24</sup> Tale orientamento è in continuità con la Direttiva in materia di accoglienza approvata dalla Giunta regionale, nella seduta dell'11 giugno 2007, progr. n. 846; i progetti finanziati col fondo 285 rientrano nel più ampio quadro degli strumenti di accoglienza previsti per i bambini e ragazzi allontanati o privi di una famiglia.

<sup>25</sup> Cfr. Piano attuativo 2009 del Piano triennale per la salute e il benessere sociale 2009-2011, p. 44.

**BRINDISI**

**Popolazione residente (2009):** 89.735  
**Popolazione 0-17enni (2009):** 16.061  
**% 0-17enni sul totale (2009):** 17,9 4  
**Indice di vecchiaia (2009):** 124,1  
**Quoziente di natalità (2009):** 9,4  
**N° famiglie (2009):** 35.028  
**N° medio componenti per famiglia (2009):** 2,56

Dati 285 – Anno 2009

Fondo	943.949,00
Progetti	7

La città di Brindisi è suddivisa in sei circoscrizioni (una è fuori carta perché molto distante) e coincide con un unico distretto sanitario. La programmazione legata alla 285 segue il modello “a gestione parallela o affiancamento”. Dal 2006 con la programmazione del Piano sociale di zona si è dato un ulteriore impulso alla promozione e allo sviluppo di un sistema articolato di opportunità e di servizi che attenessero non solo alla funzione riparatrice e/o di contenimento dei bisogni, ma fossero orientati a favorire una migliore qualità della vita nella comunità cittadina, a facilitare e promuovere la coesione sociale, a cogliere ed esplorare i nuovi bisogni anche con il coinvolgimento delle politiche della formazione, del lavoro, della casa.

L'assioma di tale percorso è il Piano comunale cittadino, colonna portante delle buone prassi a tutela della qualità degli interventi di cura a favore dell'infanzia e dei suoi diritti. Per tali motivazioni all'interno del Piano sociale di zona è stato compreso il Piano comunale cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, riconosciuto dapprima all'interno delle azioni prioritarie e successivamente come parte integrante degli obiettivi di servizio negli ambiti d'intervento individuati dal Piano regionale settore politiche sociali, divenendo così progetti di sistema.

La progettualità della città di Brindisi si sviluppa su una molteplicità di aree di intervento: i sette progetti sono infatti distribuiti su sette aree (uno per area) delle nove indicate in premessa. Finanziariamente i fondi 285 mantengono la loro identità, anzi hanno costituito l'asse economico intorno al quale è stato pianificato il Peg del settore servizi sociali e le risorse rinvenienti dalla pianificazione regionale.

**AREA SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E GENITORIALITÀ**

A Brindisi la quota maggiore del finanziamento relativo al fondo 285 è destinato all'area funzionale al sostegno della famiglia. Il servizio *Centro per la famiglia - Servizio di mediazione* ha come obiettivi promuovere e garantire alle famiglie un livello sempre crescente di benessere psicofisico, supportandole nelle varie fasi del ciclo vitale, sostenendole nel loro ruolo genitoriale, promovendo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il servizio prevede la programmazione degli interventi per obiettivi, fondata su piani di lavoro dimensionati sulle risorse e sui limiti della persona e del suo contesto di vita. Si caratterizza per il "lavoro di rete" che sviluppa intorno al nucleo e agisce coniugando la dimensione della prestazione con quella dello sviluppo, fornendo risposte dirette ad alcuni bisogni delle famiglie, ponendosi contestualmente obiettivi di promozione sociale, di sviluppo di reti solidaristiche, di capacità di mutuo aiuto e di cura dei problemi della comunità. Due sono i livelli di intervento:

- un primo livello più generale di prevenzione primaria, rivolto a tutte le famiglie, nel quale si offrono informazione e sostegno. I progetti insistono sul potenziamento delle risorse delle famiglie da realizzarsi in una logica di partnership famiglia-servizi, in cui la logica prevalente è quella di favorire l'*empowerment* delle famiglie in generale e delle comunità, rafforzando le reti sociali;
- un secondo livello di prevenzione secondaria, più attento alle situazioni di difficoltà, e in particolare ai minori in situazione di disagio familiare, realtà in cui si interviene per evitare l'insorgere di disagi più gravi e accompagnare il nucleo a livelli di benessere più accettabili.

Il costo previsto per questo progetto, il più significativo per questa città, è pari a 446.046,00 euro.

**AREA SOSTEGNO EDUCATIVO, EDUCATIVA TERRITORIALE E PRESA IN CARICO**

La seconda area di intervento è rappresentata dal servizio *La casa di Pollicino - Assistenza domiciliare minori*. L'obiettivo del progetto è prevenire l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine. Una famiglia stabile e sana è il miglior posto di cui possono disporre i bambini per crescere. Questo significa che la salute dei bambini e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia, pertanto è rafforzando le famiglie che, quasi sempre, si può prevenire l'allontanamento dei bambini dal loro contesto di vita familiare e sociale. Solo lavorando in questa prospettiva sarà possibile rendere il nucleo familiare soggetto risolutivo dei propri problemi, agente di cambiamento della propria situazione e delle proprie relazioni. Il servizio di *Assistenza domiciliare ai minori* appronta un sistema di valutazione, trasversale a ogni azione professionale, finalizzato a verificare il reale cambiamento all'interno dei nuclei familiari. Con esso viene fornito un sostegno doppio: uno dedicato alle famiglie di origine, attraverso la definizione delle problematiche presenti in esse, in termini concreti e condivisi, al fine di individuare un progetto evolutivo; uno a favore dei minori, per guidarli alla costruzione del proprio modo di vivere, affrontare la realtà in maniera autonoma e stimolare l'acquisizione di competenze relative all'organizzazione del ménage familiare.

Il costo previsto per questo progetto è di 273.333,00 euro.

**AREA INTERVENTI PER DONNE IN DIFFICOLTÀ, CASI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO**

Terza area di intervento per rilevanza economica risulta essere quella relativa alla protezione/cura nei casi di abuso e maltrattamento. Il progetto è il *Centro antiviolenza CrisALide*. Esso si inserisce nel sistema di azioni messe in campo dall'amministrazione comunale volte a favorire e sostenere una più compiuta capacità di risposta, da parte dei servizi territorialmente presenti, nei riguardi dei fenomeni di maltrattamenti, abuso e violenza ai danni di minori e, con particolare riguardo, all'abuso intrafamiliare. Il servizio si

struttura in interventi di accoglienza e di presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi, lavoro di rete, attività di informazione, di indagine e pubblicizzazione dei risultati per sensibilizzare la comunità locale. Il servizio persegue l'interesse generale della comunità per la promozione umana, l'integrazione sociale e il miglioramento della qualità della vita. Nelle attività mantiene uno stretto legame con il territorio in cui opera; promuove attività di sensibilizzazione e prevenzione sui temi dell'uso di sostanze psicotrope con iniziative svolte nelle scuole medie superiori di Brindisi, discoteche e luoghi d'incontro di giovani, distribuendo materiale informativo e questionari volti ad approfondire le abitudini dei ragazzi sull'uso di queste sostanze.

Il costo previsto per questo progetto è di 363.348,00 euro.

#### **AREA AFFIDO**

La quarta area è quella relativa all'area affido. Il progetto *Affidi* prevede la realizzazione di un servizio che agisce affiancando il servizio sociale professionale. Dal punto di vista psicologico il termine "tutela" costituisce la ricerca e l'individuazione delle ragioni relazionali che hanno generato una situazione di sofferenza. È questa la ragione per cui nel progetto viene prevista una specifica presa in carico dei genitori, che si articoli in relazione alle risorse presenti nella rete dei servizi e alle problematiche relazionali e psicopatologiche dei genitori. In quest'ottica, l'affidamento familiare non svolge solo una funzione protettiva, che ne privilegia la sicurezza momentanea senza un'ottica prospettica, ma è parte di un più ampio progetto di recupero di una famiglia temporaneamente inabilitata a curare adeguatamente i propri figli. Il centro offre servizi qualitativi a tutte le famiglie, promuove e garantisce alle stesse un livello sempre crescente di benessere psicofisico, supportandole nelle varie fasi del ciclo vitale, sostenendole nel loro ruolo genitoriale e favorendo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'obiettivo principale è di favorire il rientro del minore o adolescente affidato nel suo nucleo familiare di origine. Da evidenziare le azioni intraprese di particolare innovatività: la creazione e il potenziamento della "Banca famiglia" riferita alle famiglie affidatarie; l'attivazione del numero verde; l'affido *sine die*; l'affidamento di minori che raggiungono la maggiore età; il progetto di affidamento per minori stranieri a famiglie italiane.

Il costo previsto per questo intervento risulta essere di 287.793 euro.

#### **AREA PRIMA INFANZIA**

Il progetto *Servizio socio educativo prima infanzia* è il corrispettivo del servizio *Ludoteca*, che però si rivolge alla fascia dei bambini 0-3 anni. Attivo tutti i giorni solo nelle ore pomeridiane, esso costituisce un sistema di opportunità educative che favorisce, in stretta integrazione con le famiglie, il benessere nonché l'equilibrato e armonico sviluppo fisico e psichico delle bambine e dei bambini; è inoltre finalizzato a fornire al bambino l'occasione di allargare e arricchire i propri contatti sociali incontrando altri bambini e adulti, impossibile in un ambito unicamente familiare. La presenza dei genitori all'interno di questo progetto al fianco dei propri figli ha l'obiettivo di facilitare i momenti di gioco per i piccoli e creare al tempo stesso la possibilità per i grandi di conoscersi e confrontarsi in merito ai problemi che si incontrano nell'esperienza genitoriale. Si realizzano programmi tempestivi ed efficaci di prevenzione e recupero di forme di disagio e marginalizzazione sociale; si accolgono i bambini non abili, assicurando specifici interventi di accompagnamento, concordati con le famiglie, attraverso opportuni raccordi con i servizi sociali e sanitari locali. Il progetto tende a creare un forte collegamento con le istituzioni, a sostegno della rete dei servizi e per progettare azioni che producano una migliore qualità del vivere.

Il costo previsto per questo intervento risulta essere di 185.487,00 euro.

**AREA TEMPO LIBERO E GIOCO**

La *Ludoteca* è il progetto dedicato alla promozione del diritto al gioco e alla socializzazione (legge 285, art. 6); è aperta alcuni giorni della settimana e in precise fasce orarie così da poter accogliere tipologie diverse di destinatari (sia bambini che le loro famiglie). Gli interventi sono improntati a una metodologia di tipo educativo-ricreativo e democratico-inclusivo. Le attività in cui si articola il servizio sono le stesse di ogni ludoteca, ovvero momenti di gioco libero e gioco strutturato, laboratori, attività tematiche diverse (ad esempio per le festività natalizie, pasquali o altri appuntamenti religiosi), gite alla scoperta del territorio. Il servizio mira ad agevolare attraverso il gioco la crescita del bambino, soddisfacendo il suo bisogno di divertimento e di piacere, indispensabile perché acquisti fiducia in se stesso e negli altri e per lo sviluppo delle sue capacità relazionali, cognitive e fisiche. Fornisce, inoltre, una reale risposta al problema del disagio e dell'emarginazione, per i quali svolge una funzione preventiva favorendo l'integrazione di modelli culturali diversi.

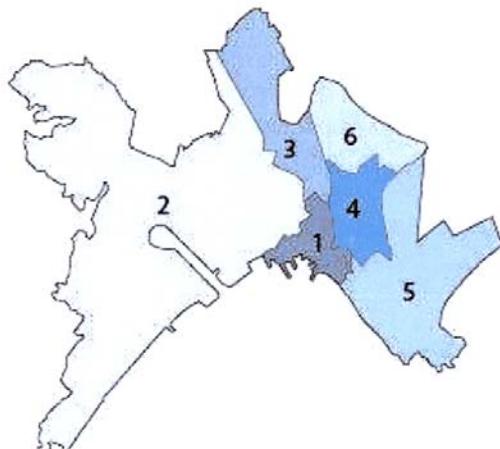
Il costo previsto per questo intervento risulta essere di 167.642,76 euro.

**AREA PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Il progetto la *Città dei ragazzi* è l'unico che rientra nell'area della promozione alla cittadinanza attiva dei ragazzi; si basa sull'assunto per cui è ritenuto indispensabile che, dai 6 anni in poi, accanto alla famiglia e alla scuola, siano presenti sul territorio occasioni educative e di socializzazione informali e formali promosse da agenzie educative *ad hoc*. L'idea progettuale proposta nelle attività educative e ludiche con gruppi di bambini, ragazzi e giovani, nasce dalla convinzione che nessun progetto possa raggiungere obiettivi concreti e visibili se non tiene in considerazione i bisogni, le esigenze, le possibilità e le attitudini dei propri destinatari, inseriti nel loro contesto di vita.

Dal punto di vista dei ragazzi, quindi, il servizio ha cercato di far sperimentare ai ragazzi un'occasione per diventare soggetti attivi nelle trasformazioni del proprio territorio-scuola, non solo nella fase di elaborazione progettuale, ma anche di realizzazione degli interventi; queste profonde esperienze di riflessione/crescita personale sviluppano, inoltre, la comprensione del valore della cittadinanza attiva e della convivenza civile, evidenziando i significati e i risvolti pratici nei comportamenti quotidiani. Il percorso realizzato con i ragazzi e le ragazze ha prodotto interventi partecipati nelle aree verdi di alcune scuole, un cortometraggio dal titolo *Brindisi: sguardi attenti a presenze silenziose*, un'agenda progettata e realizzata con l'aiuto dei ragazzi nel reperimento di tutte le esperienze svolte durante l'anno.

Il costo previsto per questo intervento risulta essere di 104.673,00 euro.

**CAGLIARI**

Popolazione residente (2009): 156.951  
 Popolazione 0-17enni (2009): 19.192  
 % 0-17enni sul totale (2009): 12,2 4  
 Indice di vecchiaia (2009): 234,1  
 Quoziente di natalità (2009): 6,7  
 N° famiglie (2009): 71.061  
 N° medio componenti per famiglia (2009): 2,19

Dati 285 – Anno 2009

Fondo	1.160.218,00
Progetti	40

La città di Cagliari è suddivisa in cinque circoscrizioni, più la Municipalità di Pirri, e rientra nel distretto sanitario della Usl n. 8. La progettualità relativa al fondo 285 si realizza all'interno di un modello "inclusivo" ma afferente a un quadro programmatico più generale, definito nell'ambito della città di Cagliari Piano locale unitario dei servizi alla persona (Plus)<sup>26</sup>. Esso rappresenta per la Regione il nuovo strumento di programmazione locale, delle politiche sociali e sociosanitarie integrate. La progettualità della città di Cagliari si sviluppa su tutti gli aspetti operativi di implementazione delle politiche: essi infatti sono distribuiti sull'area della cura e presa in carico, su quella della prevenzione e su quella relativa a promozione e protagonismo dei ragazzi. I progetti pubblicati rivolti a infanzia e adolescenza del 2009 sono 40 e si sviluppano sostanzialmente su ben otto aree di intervento. L'amministrazione comunale ha utilizzato il fondo derivante della legge 285 su molteplici aree di intervento, garantendo così una vasta gamma di servizi e opportunità ai minorenni e alle loro famiglie.

Il fondo 285 utilizzato per il finanziamento dei 40 progetti attinge sia dal fondo annualità 2009 che da fondi residui provenienti da annualità precedenti. La presente relazione si focalizza esclusivamente su quanto messo in bilancio relativamente al fondo 2009, pertanto il costo previsto indicato per i singoli progetti è, in questo caso, da considerarsi parziale.

**AREA PRIMA INFANZIA**

Per la città di Cagliari l'area dei servizi rivolti alla prima infanzia e la famiglia costituiscono l'area prioritaria di finanziamento con fondo 285. I due progetti compresi in quest'area possono più ragionevolmente essere considerati dei macro progetti data la loro

<sup>26</sup> Il Piano locale unitario dei servizi (Plus) è lo strumento di programmazione previsto dalla nuova LR 23/2005 di riordino dei servizi alla persona. Grazie a tale strumento i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi alle persone di ciascun distretto (azienda Usl, Comuni, Provincia, attori professionali, soggetti sociali e solidali, ecc.) insieme determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari, anche con il contributo diretto dei cittadini.

entità di bilancio e l'impatto sul territorio. Il primo è il cosiddetto *Servizio centri per i bambini e la famiglie integrati alle scuole paritarie 3-36 mesi*: si rivolge ai bambini tra i 18 e i 36 mesi, avvalendosi di 17 strutture attive per cinque giorni la settimana, dalle 7.30 alle 15.30, per 11 mesi l'anno. Il secondo tipo di servizio incontra sempre questa fascia di età ma ha caratteristiche diverse: il *Micronido a domicilio alla cooperativa sociale Arl Il mio mondo* offre una risposta alle esigenze delle famiglie in relazione alla possibilità di garantire ai propri figli sostegno, cura e favorire lo sviluppo psicofisico e sociale all'interno dell'ambiente familiare.

La somma complessiva del costo previsto per l'anno 2009 per questa macro area è di 600.190,52 euro.

#### AREA TEMPO LIBERO E GIOCO

I 22 progetti che rientrano in quest'area sono finalizzati alla «realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche» (legge 285, art. 6). Quest'area comprende centri ricreativi, progetti legati alle attività estive e interventi tesi a promuovere esperienze di socializzazione e aggregazione. I Centri di aggregazione sociale sono 4: *Centro polivalente comunale per l'infanzia e l'adolescenza presso la circ. n. 3*; *Centro polivalente di aggregazione e di creatività per bambini e ragazzi CIGS Ex Vetreria*; *Centro polivalente per l'infanzia e l'adolescenza c/o La Vetreria, Cagliari - Pirri - La Carovana*; *Centro polivalente di aggregazione e creatività per bambini e ragazzi Passaparola*. Ognuno di essi presenta specifiche peculiarità legate alla loro dislocazione sul territorio cittadino; sono realtà ormai consolidate e riconosciute dalla popolazione e costituiscono dei punti di riferimento per le famiglie. Rispondono allo scopo di offrire una molteplicità di iniziative e attività di aggregazione sociale, culturale, ricreative, sportive, ludiche, favorendo la partecipazione sociale anche dei soggetti minorenni diversamente abili.

I progetti legati alle attività estive per bambini e ragazzi sono 13, si realizzano nei tre mesi estivi (da luglio a settembre), garantiscono un'alternativa educativa e ricreativa ai mesi di attività invernale e sono funzionali a restituire un servizio alle famiglie nel periodo di sospensione delle attività scolastiche. Ne riportiamo solo alcuni esempi per rendere evidente la diversificazione dei soggetti che territorialmente le realizzano: *Attività estive oratoriali - S. Elia*; *Attività estive: spiaggia day Efys*; *Attività estive spiaggia day, cooperativa sociale L'Immacolata*; *Attività estive oratoriali - Parrocchia San Giuseppe*; *Attività estive territoriali: Collegio della Missione*; *Attività estive territoriali: Ass. sportiva GSD Gemini Pirri*; *Al centro dell'estate 2009: cooperativa sociale la Carovana*.

Altri 3 progetti rientrano in questa macro area. Promossi con cadenza annuale, si rivolgono a tutti i minori del territorio e si caratterizzano per avere specifiche declinazioni sulle diverse fasce di età evolutive. Il progetto *Aiuto, sto cambiando! Racconti, visioni e libri per rospi da baciare* è un festival letterario dedicato ai bambini dai 4 ai 13 anni; *Il grande teatro dei piccoli a cura della Compagnia viaggiante di burattini e marionette* interessa all'incirca la stessa fascia di età, dai 5 ai 12 anni; *Attività motoria a favore di minori* sono una proposta realizzata in tutte le scuole elementari.

Gli ultimi due progetti che si collocano all'interno di questa area hanno caratteristiche che li rendono ascrivibili anche a un'altra area, quella del sostegno scolastico ai fini dell'inclusione sociale. Come indicato anche in premessa l'evoluzione dei bisogni e con essa l'evoluzione del sistema di servizi hanno condotto gli addetti ai lavori all'utilizzo di approcci molteplici al fine di meglio corrispondere ai bisogni complessi del territorio. Sono stati inseriti in questa area coerentemente all'inserimento fatto in Banca dati, anche se, come appena detto, gli obiettivi e le attività realizzate in questi servizi non sono meramente di natura ludico-ricreativa. *La bottega dei sogni* è un progetto con finalità di prevenzione del